

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 391° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	14
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	20
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	26

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	30
----------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	34
3 <sup>a</sup> - Affari esteri - Pareri .....	»	38
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	36
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	39
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	»	39
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri .....	»	40

---

**ERRATA CORRIGE**

CONVOCAZIONI .....	Pag.	41
--------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

67<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MACIS

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

- Doc. IV, n. 70, contro il senatore Giovanni Azzaretti per il reato di cui agli articoli 81, 110 e 324 del codice penale e agli articoli 61, n. 2, e 479 in relazione all'articolo 476 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Mazzola, De Cinque, Gallo, Correnti Guizzi, Imposimato, Onorato e il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Dell'Osso di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

165ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ELIA

*indi del Vice Presidente*

GUIZZI

*Intervengono il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e per l'interno Spini.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894)**

(Esame e rinvio) (Parere alla 6ª Commissione)

L'estensore designato, senatore Guzzetti, rileva come il disegno di legge in titolo dia corso ad una regolamentazione dell'autonomia finanziaria ed impositiva delle Regioni da lungo tempo attesa. Il provvedimento, che accompagna la manovra economico-finanziaria del Governo, tende a porre fine alla natura derivata e vincolata della finanza regionale.

Il senatore Guzzetti illustra l'articolo 1 del disegno di legge - che, in attuazione dell'art.119 della Costituzione, elenca le forme di finanziamento delle Regioni - e l'articolo 2, che costituisce una disposizione di collegamento fra il regime attuale e quello che risulterà dall'attuazione della delega da parte del Governo. Ancora, all'articolo 1, lettera a), osserva che sarebbe opportuno eliminare l'accorpamento in un fondo comune dei tributi propri e delle quote di tributi erariali riservati alle Regioni; infatti tali risorse dovrebbero essere destinate direttamente alle Regioni medesime. All'articolo 2, comma 1, sarebbe preferibile specificare la durata, limitata all'anno 1990, delle disposizioni di carattere transitorio.

Al comma 3, appare superflua, oltre che di dubbia legittimità costituzionale, la norma istitutiva di una commissione nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome: già la legge n. 400 del 1988 prevede l'articolazione della Conferenza in sottocommissioni per l'esame di questioni specifiche; appare oltretutto discutibile limitare a quattro il numero dei Presidenti delle Regioni membri di tale commissione.

All'articolo 3, lettera *a*), occorrerebbe che la quota fissa sia adeguata in relazione all'incremento annuo del prodotto interno lordo. Analoga osservazione va condotta, per l'anno 1990, con riguardo al secondo comma dell'articolo 5.

All'articolo 13, oltre a meglio formulare l'inciso «più ampia autonomia impositiva» (si tratta infatti di garantire l'autonomia impositiva senza aggettivazioni), sarebbe necessario prevedere l'integrale devoluzione dell'imposta erariale di trascrizione alle regioni. Inoltre andrebbe istituito un fondo di solidarietà interregionale volto a riequilibrare le risorse finanziarie regionali, in sostituzione del fondo di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281. Infine, andrebbe previsto al comma 2 anche il parere della Conferenza permanente Stato-Regioni sulle norme delegate. Il senatore Guzzetti conclude quindi raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole con le osservazioni da lui proposte.

Il presidente Elia sollecita da parte della Commissione una particolare attenzione alla formulazione dell'articolo 1. L'eventuale soppressione dell'accorpamento nel fondo comune di tributi propri e quote di tributi erariali potrebbe frustrare l'obiettivo di allentare i vincoli settoriali dei flussi di risorse spettanti alle Regioni.

Il ministro Maccanico rileva a questo proposito che l'eliminazione dei vincoli di destinazione si riferisce ai trasferimenti dello Stato e non ai tributi; di conseguenza, la soppressione dell'inciso relativo all'accorpamento nel fondo comune non avrebbe conseguenze sul raggiungimento di tale obiettivo.

Il senatore Galeotti ritiene che, per i molteplici aspetti coinvolgenti la competenza della 1<sup>a</sup> Commissione, l'esame del disegno di legge dovrebbe essere affidato congiuntamente alla 1<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Santini concorda con tale proposta, associandosi del resto alle osservazioni formulate dal senatore Guzzetti.

Il senatore Pasquino ritiene che la 1<sup>a</sup> Commissione sia competente in via esclusiva; l'assegnazione del disegno di legge alle Commissioni riunite finirebbe - com'è testimoniato dall'esperienza in materia - per allungare eccessivamente i tempi di approvazione del provvedimento.

Il presidente Elia si rende conto che il provvedimento involge aspetti di ordine costituzionale; d'altro canto l'assegnazione alla 6<sup>a</sup> Commissione e non alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> è stata motivata da evidenti ragioni di economia procedimentale.

Il senatore Guzzetti aderisce alle osservazioni espresse in merito alla competenza primaria della Commissione sul disegno di legge in esame, ferme restando le esigenze di celerità del relativo *iter*, trattandosi di un provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per il 1990 e che sconsigliano il deferimento alle Commissioni riunite.

Il ministro Maccanico, nel rispetto delle autonome determinazioni degli organi parlamentari, fa presente la necessità di approvare il disegno di legge nei tempi previsti.

Il presidente Elia assicura che oggi stesso investirà la Presidenza del Senato della questione di competenza sollevata a norma dell'articolo 34 del Regolamento. Il dibattito di carattere generale può comunque proseguire in attesa della definizione di questo aspetto pregiudiziale.

Il senatore Pasquino prospetta una obiezione di fondo: il disegno di legge

non si muove in una logica di autonomia impositiva da parte delle Regioni, se non per alcuni aspetti del tutto secondari.

Il senatore Franchi segnala alcune perplessità in merito alla composizione del gruppo di lavoro previsto all'articolo 2, comma 3, dal quale sono esclusi la maggior parte dei Presidenti delle Regioni. Condivide inoltre i rilievi del senatore Pasquino in merito alla insufficiente linea autonomistica seguita nei confronti della finanza regionale.

Il senatore Cabras concorda anche egli con le osservazioni formulate dal relatore e dal senatore Santini, sottolineando l'opportunità di favorire la nascita di una finanza regionale autonoma e responsabile; osserva criticamente che per più versi i provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 1990 denotano rinnovate spinte centralistiche. Sotto questo profilo la questione di competenza sollevata dalla Commissione assume il significato di una prima esplicitazione di queste preoccupazioni.

Il senatore Pontone, pur dichiarando la propria sorpresa per le critiche sollevate dagli stessi settori della maggioranza, si associa alle richieste di mutamento di sede del disegno di legge.

Il ministro Maccanico, rispondendo ai rilievi espressi dal senatore Cabras, avverte che il disegno di legge è stato preventivamente concordato con le Regioni per la parte più schiettamente istituzionale. Assicurando che l'iniziativa si ispira alla valorizzazione dell'autonomia regionale, dichiara che, anche in relazione agli altri provvedimenti collegati, il Governo è disponibile a rivedere i contenuti normativi previsti d'intesa con le regioni.

*Il seguito dell'esame è quindi rinviato.*

**Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (1892-bis)**  
(Esame e rinvio) (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Illustra il disegno di legge l'estensore designato, senatore Acquarone, spiegando che in esso si prevede un adeguamento annuale, mediante atto amministrativo, delle aliquote di imposta fissa. Ricorda a questo proposito che la dottrina più accreditata e la giurisprudenza prevalenti sostengono il carattere relativo della riserva di legge in materia tributaria, purchè all'atto di normazione subordinata si stabiliscano precisi parametri legislativi. Assicurando che nel caso in specie queste condizioni sussistono, raccomanda alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti afferma che ogni operazione di delegificazione merita plauso in linea di principio, purchè essa si presenti con carattere di sistematicità e di organicità. Il provvedimento in esame non evidenzia però questi elementi, trattandosi di uno stralcio di alcune norme del disegno di legge finanziaria per il 1990. L'iniziativa viene ad assumere la natura di un provvedimento collegato, pur recando essa disposizioni aventi efficacia permanente e non limitata al solo prossimo esercizio finanziario. Fatto presente che la materia tributaria è tradizionalmente riservata al campo legislativo, il senatore Maffioletti esprime la preoccupazione che la delegificazione in tale ambito si compia in modo disorganico; non appare poi del tutto opportuno il collegamento delle imposte fisse in esame, e delle

prestazioni che esse sottendono, all'indice dei prezzi al consumo. Dopo avere aggiunto che su questi aspetti ben potrebbe intervenire un eventuale decreto-legge, conclude dichiarando il voto contrario della propria parte politica.

Il senatore Pontone aderisce alle considerazioni svolte dal senatore Maffioletti, mentre il senatore Murmura osserva con sorpresa che si è quasi invocata l'emanazione di un provvedimento d'urgenza, pur nell'ambito di una generale contestazione nei confronti dell'impiego del decreto-legge.

Il senatore Santini, dichiarando di concordare con le considerazioni svolte dal relatore, segnala l'opportunità di ascoltare i chiarimenti che indubbiamente potrà fornire il rappresentante del Governo.

Il senatore Acquarone, dopo aver suggerito di assumere in questa materia un metodo improntato al pragmatismo, si rimette anche egli ai chiarimenti del Governo.

Il sottosegretario Merolli assicura che egli sarà in grado di fornire alla prossima seduta le necessarie delucidazioni richieste nel corso del dibattito.

La Commissione delibera pertanto di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, al fine di acquisire i suddetti ulteriori elementi di documentazione da parte del Governo.

**Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897)**

(Esame e rinvio) (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Santini, il quale osserva come il disegno di legge si proponga di assicurare una razionale utilizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, imprimendo all'attività gestionale i caratteri dell'economicità e dell'efficienza e favorendo l'alienazione dei beni, laddove essi non siano più rispondenti ad usi di pubblico interesse. Il disegno di legge si propone inoltre di attivare flussi finanziari atti al contenimento dell'attuale disavanzo del bilancio statale. Per conseguire tali finalità, si afferma, all'articolo 1, la necessità che tutti i beni di proprietà dello Stato vengano gestiti con criteri di economicità e di efficienza, allo scopo di assicurarne la maggiore produttività, in relazione alla natura ed alla destinazione dei beni stessi. Si prevede altresì che, ove vengano meno le ragioni o la convenienza della destinazione a fini pubblici, l'immobile divenga alienabile (eccezion fatta per i beni del residuo «demanio necessario»), realizzando pertanto uno snellimento procedurale rispetto alle formalità oggi necessarie per la sclassificazione dei beni demaniali.

La finalità del razionale utilizzo dei beni è direttamente collegata anche alla salvaguardia della loro integrità: di qui l'esigenza di una rafforzata tutela, realizzata attraverso un regime comune a tutti i beni dello Stato, che si articola nella sottrazione - prevista all'articolo 2 del disegno di legge - dell'immobile alle espropriazioni per pubblica utilità, nella non usucapibilità e nella tutela in via amministrativa da parte degli organi gestori. Tale obiettivo non può peraltro prescindere da un'effettiva azione di controllo; a questo proposito il disegno di legge rinvia la definizione di tale disciplina ad un apposito decreto del Ministro delle finanze.

Il coordinamento nell'utilizzazione delle risorse patrimoniali disponibili e delle esigenze delle singole amministrazioni viene risolto, dall'articolo 3 del disegno di legge in titolo, con lo strumento della programmazione annuale, articolata in quattro distinte fasi. Per quanto riguarda l'acquisizione dei nuovi beni, si prevede che il Ministro delle finanze possa direttamente provvedere ad acquistare fabbricati costruiti da imprese pubbliche o private a prevalente partecipazione pubblica.

Il relatore si dichiara comunque perplesso circa la formulazione dell'articolo 4 del disegno di legge, che ha specifico riguardo alla procedura di dismissione dei beni immobili dello Stato e delle aziende autonome statali non suscettibili di utilizzazione diretta da parte delle amministrazioni stesse. Tali perplessità si appuntano in particolare sul fatto che tale dismissione dovrebbe avvenire, stando al dettato dell'articolo 4, mediante procedure stabilite con regolamento, da approvare entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, il cui contenuto viene fissato al comma 2 del citato articolo 4. Appare infatti difficile predeterminare con decreto il valore di dismissione, di cui alla lettera c) del citato comma 2. Dubbi solleva altresì la previsione, di cui al comma 2, lettera e), del citato articolo, che l'inclusione nell'elenco dei beni da dismettere comporti anche la modifica dei vincoli di destinazione urbanistica che impediscano l'utilizzazione ad usi collettivi o sociali.

Il senatore Santini manifesta ulteriori perplessità sul successivo comma 3, che prevede la possibilità che il Ministro delle finanze affidi in gestione i beni di cui trattasi ad una società specializzata a prevalente partecipazione statale. A tale proposito, pone la necessità che il Governo chiarisca per quali motivi non si sia più genericamente previsto un affidamento ad una società «pubblica».

Passando quindi all'esame dell'articolo 5, relativo al «Comitato dei garanti», cui compete la vigilanza sulle procedure programmatiche ed attuative, il senatore Santini rileva l'opportunità di specificarne i compiti.

Dopo aver illustrato l'articolo 6, il relatore si sofferma in particolare sui successivi articoli da 7 a 23, che introducono nell'ordinamento tributario modificazioni finalizzate ad apportare maggiore razionalità nella struttura dei tributi, assicurando nel contempo l'incremento delle entrate tributarie anche attraverso l'eliminazione di forme di elusione, e che contengono altresì disposizioni relative al contenzioso tributario.

Passa quindi ad illustrare gli articoli da 24 a 27, aventi la finalità di disincentivare ed orientare le attività produttive e di servizio da cui conseguono significativi effetti di degrado ambientale, di promuovere il risparmio e la tutela delle risorse idriche e di realizzare una serie di interventi ambientali prioritari connessi alla bonifica di aree inquinate ed all'adozione delle tecnologie «pulite» nell'industria e nell'agricoltura. Dalle nuove disposizioni dovrebbero derivare gettiti significativi sul piano fiscale, ma comunque tali da essere riassorbiti senza difficoltà dalle imprese capaci di adeguarsi alle esigenze ambientali. Il senatore Santini conclude invitando quindi la Commissione ad esprimere un parere favorevole con le osservazioni segnalate nella propria introduzione.

La senatrice Tossi Brutti rileva che il disegno di legge n. 1897 costituisce un provvedimento assai complesso ed interessante, sia per quello che riguarda le previsioni relative al razionale utilizzo del patrimonio immobilia-



re dello Stato, contenute negli articoli da 1 a 6 del disegno di legge, sia per quanto concerne le novità in materia tributaria, contenute nei restanti articoli.

Per quanto riguarda gli articoli da 1 a 6, osserva comunque che la delicata materia cui essi si riferiscono non dovrebbe costituire oggetto di un provvedimento di accompagnamento al disegno di legge finanziaria per l'anno 1990. Si tratta infatti di innovazioni normative di enorme rilievo, in relazione, ad esempio, alla deroga a norme di contabilità generale dello Stato, ovvero agli ordinari strumenti urbanistici, mentre, alla stregua di quanto stabilito nella legge n. 362 del 1988, per legge di accompagnamento va intesa quella legge direttamente rapportata alla manovra finanziaria.

Si sofferma quindi sull'articolo 5 del provvedimento in titolo, relativo al Comitato dei garanti. A tale proposito osserva che la composizione del Comitato dà luogo a confusioni tra i compiti dei componenti stessi; è pertanto a suo avviso necessaria un'approfondita riflessione su questo punto specifico. Sulla base di queste considerazioni, la sua parte politica esprimerà parere contrario sugli articoli da 1 a 6 del provvedimento, che hanno riguardo ad una materia sulla quale sarebbe opportuna la presentazione di uno specifico disegno di legge.

Passando quindi all'esame degli articoli da 7 a 28 del provvedimento, concernenti specificamente le misure tributarie, la senatrice Tossi Brutti rileva che in tali articoli sono contenuti profili di grande interesse, disponendo essi modifiche di notevole rilievo. La senatrice condivide alcune delle misure contenute nel provvedimento come quelle in tema di contributi agricoli unificati, di interessi passivi sui mutui agrari, di imposizione sulle costruzioni rurali, di ammortamento per i beni strumentali delle imprese. Altresì condivisibili appaiono le norme sull'elusione fiscale, anche se occorrerebbe un'azione più incisiva in materia. La manovra proposta in relazione all'IVA è di notevole entità e non ne appare opportuno l'inserimento nel disegno di legge, anche se alcune delle misure ivi indicate sono necessarie. Per quanto riguarda la disciplina sul contenzioso tributario, essa appare insufficiente, mirando ad affrontare una situazione di emergenza piuttosto che essere diretta ad una riforma globale del sistema. In particolare le norme sulla definizione automatica degli accertamenti di minore entità (con la previsione di una sorta di «patteggiamento» fra contribuente e Amministrazione) non consentono di affrontare in maniera adeguata l'eccessiva macchinosità delle procedure.

Per quanto riguarda la cosiddetta «imposta ecologica», mentre, in linea di principio, è da condividere l'obiettivo di disincentivare le attività inquinanti, obiettivo che peraltro viene rinviato nel tempo, si rischia di «monetizzare» l'inquinamento, non perseguendo contestualmente la riconversione delle imprese a maggior impatto ambientale.

Concludendo, la senatrice Tossi Brutti propone che le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 6 vengano stralciate o che, in via subordinata, la Commissione rivendichi su di esse la propria competenza primaria.

Il senatore Santini condivide l'esigenza che la Commissione esamini in sede referente le parti del disegno di legge che rientrano strettamente nella propria competenza. In effetti, lo stralcio proposto dalla senatrice Tossi Brutti deriva dalla constatazione (condivisibile) che il provvedimento si compone di due parti tra loro non omogenee.

Il senatore Murmura, rilevata l'importanza del provvedimento e la sua incidenza su aspetti generali dell'ordinamento, manifesta alcune perplessità sulla formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge, con riferimento alla lettera e) del comma 4: non si comprende, infatti, come possano esistere beni demaniali per i quali i vincoli di destinazione urbanistica impediscano l'utilizzazione ad usi collettivi o sociali.

Occorrerebbe inoltre procedere ad una revisione delle procedure di riscossione dei canoni demaniali, onde prevedere la corresponsione di interessi moratori ed eliminare l'eccessiva discrezionalità dell'amministrazione nell'attivare tali procedure di riscossione.

Per quanto riguarda l'alienazione dei beni dello Stato occorre, per quanto possibile, garantire la trasparenza dei meccanismi concorsuali in modo da evitare favoritismi; in particolare circa il valore di dismissione i «criteri predeterminati in via generale» di cui alla lettera c) dell'articolo 4 non dovrebbero essere diversi da quelli previsti in tema di accertamento del valore degli immobili ai fini fiscali. Inoltre deve essere escluso il ricorso alla trattativa privata nelle procedure di alienazione del patrimonio immobiliare.

Sempre ad avviso del senatore Murmura, il concetto di «affidabilità fiscale» di cui alla lettera d) dell'articolo 4 non è molto chiaro (più opportunamente dovrebbe prevedersi la necessità per l'acquirente di munirsi della certificazione di cui alla legge «Rognoni-La Torre»), mentre alla lettera e) dello stesso articolo bisognerebbe far riferimento, quanto meno, al rispetto della cosiddetta «legge Galasso». L'articolo 5 andrebbe espunto dal disegno di legge, in quanto occorre evitare, per quanto possibile, che ai giudici vengano affidate competenze estranee all'esercizio delle loro funzioni istituzionali.

Per quanto riguarda le misure di carattere tributario, nel manifestare una generale adesione all'impostazione contenuta nel provvedimento, il senatore Murmura ritiene comunque che il comma 2 dell'articolo 16 riproponga il principio del *solve et repete* già dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale. Circa l'imposta ecologica bisogna procedere a perfezionamenti di carattere tecnico, ad esempio per quanto riguarda la possibile sottoposizione all'imposta dei soggetti che abbiano ottenuto la dichiarazione di salubrità prevista dal testo unico delle leggi sanitarie.

Bisognerebbe inoltre prevedere una breve proroga del termine per il riaccertamento della Socof (in scadenza al 31 dicembre 1989), accompagnando tale differimento, peraltro, con misure di carattere sanzionatorio a carico delle amministrazioni comunali inadempienti.

Anche ad avviso del senatore Pasquino il disegno di legge in realtà si compone di due parti nettamente distinte, una delle quali (articoli da 1 a 6) rientra nella competenza primaria della Commissione affari costituzionali.

Soffermandosi brevemente sulla cosiddetta imposta ecologica, il senatore Pasquino rileva che essa non deve rappresentare soltanto una sorta di risarcimento cui gli inquinatori siano tenuti a favore dello Stato, ma che deve esprimere un elevato potere deterrente, in modo da disincentivare, in concreto, le attività cui siano associati effetti di degrado ambientale.

In merito alle disposizioni sulla alienazione degli immobili di proprietà dello Stato, si dichiara perplesso circa l'individuazione dei beni demaniali inalienabili; inoltre il valore di dismissione degli immobili dovrebbe essere stabilito di volta in volta, senza fare ricorso ai «criteri predeterminati in via generale» di cui alla lettera c) dell'articolo 4.

Il senatore Pasquino concorda, poi, con le osservazioni formulate dal senatore Murmura a proposito dell'articolo 4, lettera *e*) (andrebbe specificato il riferimento alla legge Galasso) e lettera *d*) (bisognerebbe evidenziare i requisiti di «affidabilità fiscale» e richiamare la necessità della certificazione di cui alla legge Rognoni-La Torre).

Il senatore Pasquino ritiene inoltre pericoloso il comitato dei garanti previsto dall'articolo 5, non essendo tale organismo dotato di specifiche competenze tecniche, nè essendo sottoposto a forme di responsabilità.

Circa la gestione dei beni dismessi, in luogo di un'unica società specializzata a prevalente partecipazione statale (come previsto dal comma 3 dell'articolo 4) andrebbero stabilite forme diversificate, anche mediante la costituzione di società a capitale privato ovvero a capitale pubblico non prevalente.

Il senatore Maffioletti, considerando l'approfondito impegno che la Commissione sta manifestando nel corso della discussione e che rende necessario un parere molto articolato, suggerisce che la votazione del parere stesso avvenga in una successiva seduta.

Il presidente Guizzi fornisce in tal senso assicurazioni.

Il senatore Galeotti insiste perchè la Commissione rivendichi una competenza primaria o concorrente, soprattutto avuto riguardo ai primi sei articoli del disegno di legge. Osserva poi che i criteri per le dismissioni debbono essere puntualmente enunciati nel testo e non rimessi ad un successivo regolamento. È innanzi tutto necessario, a suo giudizio, procedere alla ricognizione del patrimonio esistente ed all'aggiornamento dei canoni di concessione onde evitare di compiere parzialità o favoritismi. Non condivide inoltre la presunta urgenza del provvedimento, perchè le relative operazioni richiedono tempi adeguati e comunque non inferiori ad alcuni anni, che superano quindi quelli del prossimo esercizio finanziario. Il Parlamento deve poi disporre, conclude il senatore Galeotti, di un tempo ragionevole per approfondire questa complessa problematica, contenuta nei primi articoli dell'iniziativa, mentre le restanti norme possono avere un *iter* di approvazione più sollecito.

Il senatore Pontone sollecita il Governo a trasferire le disposizioni di cui ai primi sei articoli in un separato disegno di legge, in quanto esse non hanno attinenza con la manovra finanziaria per il 1990; a suo avviso, poi, l'equivocità dell'articolo 5 ne consiglia la soppressione. Raccomanda comunque una particolare prudenza nell'introdurre norme in deroga alla disciplina generale di contabilità dello Stato, di precisare i criteri da cui desumere l'affidabilità fiscale dell'interessato (e degli appartenenti al suo nucleo familiare), di tenere più precisamente conto dei vincoli urbanistici, di ordine paesaggistico e culturale.

Il senatore Lombardi assicura che l'articolo 1 modifica profondamente i tradizionali criteri di composizione del demanio statale, dal momento che alcune categorie di beni finora ritenuti demaniali passano al patrimonio disponibile dello Stato; si rende quindi necessaria un'adeguata riflessione. Passando quindi in rassegna alcune delle norme più significative, il senatore Lombardi riguardo all'articolo 3 esprime alcune perplessità sull'uso dello strumento legislativo per eseguire operazioni cui l'amministrazione è già competente pur con diverse modalità e procedure; domanda inoltre alcuni chiarimenti sull'ambito di incidenza della norma. Non comprende inoltre le

motivazioni di una così generalizzata deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, le quali recano comprovate garanzie per l'alienazione dei beni demaniali. Rispetto all'articolo 4, lettera e), reputa del tutto insufficiente la previsione e critica la formazione del comitato dei garanti (articolo 5), di cui fanno parte i vertici di organi chiamati a vario titolo a pronunciarsi nel corso delle stesse procedure, anche sul merito delle operazioni. Il valore delle dismissioni è secondo la legislazione in vigore determinato dall'Ufficio tecnico erariale con riferimento ai prezzi di mercato e non avrebbe senso quindi prescindere proprio nel momento in cui tali beni vengono sottoposti alla circolazione ordinaria dei beni privati.

Ha quindi la parola il senatore Vetere, il quale manifesta perplessità di principio relativamente all'articolo 4 del disegno di legge, in base al quale i beni immobili dello Stato e delle aziende autonome statali indicati al titolo I, capo II, libro III, del codice civile, non suscettibili di utilizzazione diretta da parte delle amministrazioni e delle aziende autonome, possono essere dismessi mediante procedure stabilite con regolamento. A suo avviso, infatti, per tal via si consente al regolamento di modificare norme poste da fonti gerarchicamente sovraordinate. Un delicato problema concerne poi, a suo avviso, i rapporti intercorrenti tra il dettato dell'articolo 4 e quello dell'articolo 81 del D.P.R. n. 616 del 1977.

La previsione che nel regolamento sia incluso altresì l'elenco dei beni da dismettere, ciò che comporterebbe anche la modifica dei vincoli di destinazione urbanistica che impediscano l'utilizzazione ad usi collettivi o sociali implicherebbe inoltre, a suo avviso (con risultati eclatanti, ad esempio, nel caso della città di Roma), l'affidamento al Ministro delle finanze della pianificazione urbanistica cittadina, prescindendo dall'acquisizione di un parere dell'amministrazione comunale. Per questi motivi la disposizione dell'articolo 4 risulta, conclude il senatore Vetere, francamente improponibile.

Il senatore Acone pone l'esigenza di tenere separato, nell'esame del provvedimento in titolo, l'aspetto tecnico-giuridico da quello più propriamente politico di esso.

Da un punto di vista giuridico, la novità introdotta dal disegno di legge si riferisce essenzialmente all'articolo 822, secondo comma, del codice civile, avente riguardo al demanio «non necessario». Si modifica infatti il processo di passaggio dei beni dal demanio al patrimonio, di cui all'articolo 829 del codice civile, anche sostituendo ai tradizionali istituti espropriativi un nuovo procedimento. Al riguardo, il senatore Acone si dichiara favorevole, in quanto nel caso in questione, attraverso norme di legge ordinaria, si mira ad introdurre una disciplina finalizzata alla più razionale utilizzazione del patrimonio dello Stato e ad imprimere all'attività gestionale i caratteri dell'economicità e dell'efficienza, in modo da ottenere dai beni di proprietà dello Stato il massimo rendimento.

Per quanto invece concerne l'aspetto più propriamente politico del provvedimento stesso - prosegue il senatore Acone - occorre riflettere sullo stato di eclatante degrado, ed in qualche caso addirittura di vera e propria fatiscenza, in cui versano i beni appartenenti al demanio dello Stato, che dimostrano l'inefficienza e l'incapacità dello Stato stesso a provvedere. È dunque necessario, a suo avviso, fornire, al riguardo, adeguata risposta legislativa.

Dichiarato quindi di concordare con molte delle osservazioni avanzate nel corso del dibattito, rileva che il comitato di garanti, di cui all'articolo 5, appare sostanzialmente come un organo straordinario. Ritiene poi che l'articolo 4, che demanda la definizione delle procedure per la dismissione dei beni ad apposito regolamento (di cui il comma 2 determina il contenuto) dia luogo ad una vera e propria delegificazione. Ogni eventuale dubbio al riguardo ha dunque una valenza politica e non giuridica e le relative scelte restano dunque affidate alla sensibilità della Commissione.

Dopo aver rilevato di non avere perplessità di ordine costituzionale riguardo all'articolo 16, osserva conclusivamente che occorre effettuare delle scelte finalizzate a garantire la produttività ed il carattere di economicità e di efficienza nell'utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Murmura, ha la parola il sottosegretario Merolli, il quale ricorda che nel corso del dibattito presso la Commissione di merito, era stata avanzata l'opportunità che il disegno di legge n. 1897 venisse scorporato in tre distinti provvedimenti, in considerazione delle materie diverse trattate, rispettivamente, negli articoli da 1 a 6, da 7 a 23 e da 24 a 27. Questi ultimi articoli, in particolare, hanno riguardo alla materia della tutela ambientale, tant'è che la Commissione ambiente ne aveva sollecitato lo stralcio e la definizione della propria specifica competenza. Il Governo si è però su questa proposta dichiarato contrario.

Il rappresentante del Governo fa comunque osservare che l'alienazione dei beni potrà aver luogo in tempi non immediati, ciò che consentirà dunque eventualmente al Governo di tener conto delle osservazioni avanzate nel parere della Commissione. Si riserva comunque di intervenire più compiutamente sul provvedimento allorchè la Commissione esaminerà lo schema di parere.

Il senatore Galeotti insiste perchè si proceda allo stralcio dei primi sei articoli del disegno di legge, riguardo ai quali esiste, a suo avviso, la piena competenza della Commissione affari costituzionali.

Il presidente Guizzi sottolinea che non è possibile rivendicare una competenza parziale della Commissione, ma eventualmente solo richiedere l'assegnazione in via esclusiva o concorrente con altre Commissioni.

Si dà quindi mandato al senatore Santini di redigere uno schema di parere tenendo conto delle osservazioni avanzate nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 26 ottobre, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 13.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

**87<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma dello Stato maggiore dell'Aeronautica relativo al conferimento di un'adeguata flessibilità di carico (passeggeri e/o materiali) a due velivoli cisterna B/707**(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del programma in titolo (sospeso nella seduta di ieri).

Dopo un breve intervento del relatore Poli (il quale ricorda al rappresentante del Governo le perplessità emerse durante la discussione del progetto in questione), ha la parola il sottosegretario De Carolis, il quale, pur giudicando legittimi i dubbi espressi dalla Commissione, non ritiene di poter entrare nel merito delle dichiarazioni rese dai membri del comitato di cui alla legge n. 38 del 1977, in quanto questo ebbe a riunirsi per discutere il programma in esame nel giugno scorso, sotto la presidenza, quindi, di un sottosegretario del precedente Governo.

Precisa, comunque, che il conferimento di una adeguata flessibilità di carico a due velivoli cisterna B/707 rientra in un più generale piano di ristrutturazione dei mezzi aerei a disposizione dell'Aeronautica militare.

Sulle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, intervengono i senatori Benassi, Poli e Giacchè, i quali tutti, pur esprimendo insoddisfazione per il fatto che il sottosegretario non sia in grado di fornire delucidazioni sulle questioni emerse nella seduta di ieri, dichiarano che, comunque, il programma merita il parere favorevole della Commissione, in quanto le sue finalità operative appaiono condivisibili.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore Poli di redigere un parere favorevole.

**Programma dello Stato maggiore dell'Aeronautica relativo a «infrastrutture programma AM-X»**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del programma in titolo (sospeso nella seduta di ieri).

Dopo un breve intervento del relatore Cappuzzo (che ricorda al rappresentante del Governo il contenuto delle osservazioni emerse nel dibattito in Commissione) ha la parola il sottosegretario De Carolis, il quale precisa che i veicoli AM-X sono destinati a sostituire gli ormai obsoleti F 104.

Il programma in esame si inquadra in un piano generale di ristrutturazione che avrà termine nel 1994. Per il momento, per quanto concerne l'anno 1989, sono interessate al progetto le quattro basi di Nord-Est indicate nella documentazione allegata. Si riserva, pertanto, di fornire, in future occasioni, ulteriori spiegazioni circa l'evoluzione del piano di conversione negli anni a venire.

Coglie peraltro l'occasione per osservare che, a suo avviso, sarebbe opportuno che le Commissioni parlamentari esprimessero il loro parere sui programmi di cui alla legge n. 436 del 1988 prima che su di essi si pronuncino i comitati di attuazione.

Il senatore Giacchè ritiene di non poter condividere l'opinione del rappresentante del Governo, il quale, invece di fornire dati oggettivi in risposta alle richieste della Commissione, si limita ad avanzare proposte dalle quali emerge una malcelata critica verso la legge n. 436. Rilevato altresì che, da informazioni in suo possesso, risulta che il Governo ha invece fornito chiarimenti ulteriori alla Commissione difesa della Camera (in ordine allo schieramento di AM-X anche in altre basi del sud, quali Brindisi), ma non a quella del Senato, annuncia l'astensione del Gruppo comunista sul programma in esame.

Il relatore Cappuzzo osserva che l'opinione del senatore Giacchè, pur condivisibile, incorre in un difetto di fondo. In realtà, in mancanza di una discussione di politica generale sulle esigenze di modernizzazione delle Forze armate, si continua ad approfittare delle occasioni offerte dalla legge n. 436 per avviare dibattiti che vanno ben oltre l'oggetto dei singoli programmi.

Dopo un intervento del senatore Benassi (il quale ritiene che le osservazioni del senatore Cappuzzo non indeboliscano, bensì rafforzino l'opinione del Gruppo comunista), ha la parola il senatore Ferrara Maurizio, il quale osserva che, se da un lato il Governo continua a non dare risposta ai quesiti legittimamente posti dalla Commissione, altrettanto discutibile appare l'atteggiamento di apparente inerzia della Presidenza della Commissione, che dovrebbe, invece, assumere iniziative dirette a sollecitare l'Esecutivo a fornire tutti i chiarimenti ritenuti necessari affinché la discussione dei singoli programmi non si risolva in una sterile ed umiliante presa d'atto.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Giacchè e Poli (i quali sottolineano la grande importanza della legge n. 436, che consente alla Commissione difesa di discutere le tematiche attinenti alla gestione dello strumento

militare), il sottosegretario De Carolis precisa che il suo comportamento non vuole essere affatto reticente ma che egli, effettivamente, si trova in difficoltà nel dover dare spiegazioni in merito a programmi sui quali il comitato di cui alla legge n. 38 del 1977 si è espresso quando era presieduto da un sottosegretario del precedente Governo. Chiede, pertanto, un rinvio dell'ulteriore esame, allo scopo di poter acquisire dallo Stato maggiore dell'Aeronautica le notizie richieste dai membri della Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**Programma relativo allo sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri (FSAF)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso ieri).

Il senatore Giacchè, rilevato che il programma prevede complessivamente una ingente spesa a sviluppo pluriennale di oltre 1.100 miliardi, dopo aver fatto presente che a suo avviso meglio sarebbe stato che il Governo avesse in proposito presentata una apposita iniziativa legislativa (così come previsto dalla lettera *a*) dell'articolo 1 della legge n. 436 del 1988, concernente i programmi comportanti «finanziamenti di natura straordinaria»), chiede di conoscere perchè l'Aeronautica militare non partecipi a tale progetto, avendo in realtà quest'Arma già optato per il sistema missilistico *patriot*. Contesta quindi l'affermazione fatta ieri dal relatore Cappuzzo, secondo la quale il programma in oggetto avrebbe carattere «interforze» e risulterebbe, quindi, anche per questo aspetto, condivisibile.

Il senatore Poli fa osservare al senatore Giacchè che quanto da lui rilevato risponde a precise esigenze differenziate delle tre Armi: infatti, la difesa a media quota è esclusiva responsabilità dell'Aeronautica militare, mentre quella relativa alla bassa e bassissima quota rientra nel campo delle attribuzioni delle altre due Forze armate.

Anche il senatore Cappuzzo, concordando con le osservazioni del senatore Poli, ricorda che all'Aeronautica è attribuita la responsabilità esclusiva della difesa aerea del territorio nazionale, restando invece demandata all'Esercito e alla Marina, ciascuno per la parte di propria competenza, l'attività difensiva di punto o a bassa quota.

Convenendosi, comunque, sull'esigenza che il rappresentante del Governo possa fornire alla Commissione tutte le precisazioni richieste ai fini di una più completa valutazione di questo e degli altri programmi all'ordine del giorno, l'ulteriore trattazione viene rinviata alla seduta che avrà luogo oggi pomeriggio.

**Programma pluriennale dello Stato maggiore dell'Aeronautica relativo alla definizione, sviluppo e produzione del sistema d'arma «Modular/Stand Off Weapon (MSOW)»**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Poli, richiamandosi alle considerazioni svolte in sede di



illustrazione del programma, chiede di conoscere se risponda a verità la notizia che Gran Bretagna e Stati Uniti d'America abbiano ritirato la loro adesione al progetto in titolo indicato; fa presente che, ove l'informazione fosse esatta, sarebbe opportuno che il Governo, alla luce di siffatte importantissime novità, provvedesse a ritirare il programma.

Dopo che il senatore Giacchè ha rivolto al rappresentante del Governo analoga richiesta, il sottosegretario De Carolis si riserva di fornire i necessari chiarimenti nella seduta che avrà luogo nel pomeriggio.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 17, per il prosieguo dell'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dei programmi la cui trattazione non è stata ultimata.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### 88ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
GIACOMETTI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Programma dello Stato maggiore dell'Aeronautica relativo a «Infrastrutture programma AM-X»**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame (sospeso nella seduta antimeridiana di oggi).

Il sottosegretario De Carolis ribadisce che il programma in questione si inquadra nel più generale piano (che dovrà essere ultimato entro il 1994) di sostituzione degli obsoleti velivoli F-104 G con i nuovi caccia AM-X.

Le basi interessate a questa operazione sono per il 1989 quelle di Treviso Istrana, Villafranca, Treviso Sant'Angelo e Rivolto. È, tuttavia, prevista anche la futura dislocazione degli AM-X a sud, nelle basi di Brindisi (nel 1991) Cervia (nel 1992) e Amendola (nel 1994).

Il senatore Giacchè, nel prendere atto dei chiarimenti dati dal rappresentante del Governo osserva che nessuna indicazione ha fornito questi sulla consistenza globale degli stormi AM-X. Auspica, inoltre, che il

programma in questione possa essere in futuro riconsiderato alla luce degli eventuali esiti delle trattative in corso a Vienna (nelle quali è in discussione anche la riduzione dei potenziali aerei). Conclude, poi, annunciando che il Gruppo comunista non si opporrà ad un'eventuale pronuncia favorevole.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore Cappuzzo di redigere un parere favorevole sul programma.

**Programma relativo allo sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri (FSAF)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame (sospeso nella seduta antimeridiana di oggi).

Il sottosegretario De Carolis ricorda che al programma in questione partecipano la Marina e l'Esercito. L'Aeronautica, invece, è orientata, per le sue esigenze peculiari, all'acquisizione del missile *Patriot*. Il progetto si riferisce a due tipologie di missili: l'*Aster 15* (con una gittata di 30 chilometri) e l'*Aster 30* (dotato di una gittata di 50 chilometri).

Il rappresentante del Governo precisa, altresì, che l'Amministrazione della difesa ha preferito sviluppare il programma in collaborazione con la Francia dal momento che l'altra soluzione possibile (quella di procedere ad un ammodernamento del sistema *Hawk*) non sarebbe stata idonea a soddisfare le esigenze della Marina e avrebbe comportato comunque costi ben più elevati poichè si sarebbe resa necessaria una modifica anche infrastrutturale.

Il senatore Giacchè osserva che lo stesso sottosegretario ha confermato che l'Aeronautica militare non partecipa al programma in questione in quanto interessata all'acquisizione dei missili *Patriot*, di ben più lunga gittata. Ribadisce che il Gruppo comunista ritiene opportuno astenersi, rilevando che è prevedibile che il costo inizialmente preventivato di 1.116 miliardi crescerà notevolmente nel corso degli anni (tenuto conto anche del fatto che a questo programma se ne aggiungerà un altro specifico dell'Aeronautica). Meglio sarebbe stato finanziare eventualmente questo progetto non già con gli stanziamenti ordinari di bilancio, ma con una legge speciale, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *a*) della legge n. 436 del 1988.

Il senatore Cappuzzo ribadisce che l'Aeronautica militare non avrebbe comunque potuto partecipare al programma in questione dal momento che le sue esigenze di difesa degli spazi aerei si riferiscono a quote diverse (più elevate) da quelle nelle quali può operare l'*Aster*.

Certo, considerato che nel tempo verranno avviati tre diversi programmi missilistici a vari livelli (*Aspide*, *FSAF* e *Patriot*), sarebbe opportuno che il Governo fornisse più approfondite spiegazioni circa lo sviluppo successivo negli anni di queste operazioni.

Allo stato, comunque, ritiene che il programma meriti una pronuncia favorevole.

La Commissione (con l'astensione del Gruppo comunista dichiarata dal senatore Giacchè) dà, infine, mandato al relatore Cappuzzo di redigere un parere favorevole.

**Programma pluriennale dello Stato maggiore dell'Aeronautica relativo alla definizione, sviluppo e produzione del sistema d'arma «Modular/Stand Off Weapon (MSOW)»**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso questa mattina.

Il sottosegretario De Carolis, ricordato che il programma sarà realizzato in cooperazione con altri Paesi della NATO, conferma che, ancorchè non formalizzato in via ufficiale, gli Stati Uniti hanno manifestato l'intendimento di ritirarsi dal progetto. Ciononostante, poichè non è venuta meno la volontà degli altri *partners* di proseguire nella cooperazione, ritiene che la decisione americana non dovrebbe, comunque, comportare un aumento dell'onere, stimato in 1.385 miliardi, ripartiti in 13 esercizi finanziari (sino al 2001).

Informa, concludendo, che la Commissione difesa dalla Camera ha espresso parere favorevole.

Il relatore Poli ritiene che allo stato non ci si possa pronunciare favorevolmente su un programma di cooperazione internazionale dal quale oggi si viene a sapere che il Paese tecnologicamente ed economicamente più qualificato ha deciso di ritirarsi.

Tra l'altro, in base all'emendamento *Nunn*, gli USA si erano impegnati a fornire proprio quel *know-how* che avrebbe reso possibile portare avanti il programma. Propone, inoltre, un rinvio dell'ulteriore esame, per consentire al Governo di riferire sugli effetti (soprattutto dal punto di vista finanziario) conseguenti al disimpegno statunitense (di cui chiede comunque di poter conoscere i motivi).

Il senatore Giacchè, concordando con le osservazioni del senatore Poli, annuncia che, per le stesse ragioni, il Gruppo comunista si asterrrebbe ove la Commissione decidesse di pronunciarsi in questa seduta.

Convenendo la Commissione sulla necessità di un rinvio dell'ulteriore esame, il presidente Giacometti avverte che la trattazione potrebbe essere ripresa (considerato che il termine per l'emissione del parere scade il prossimo 10 novembre) in una seduta da convocare per martedì 7 novembre.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

154<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i ministri del tesoro Carli, del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino, delle finanze Formica ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Rubbi e per il bilancio e programmazione economica Picano.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849)****Nota di variazioni al bilancio di previsioni dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri. Si passa alle repliche.

Il relatore, senatore Ferrari-Aggradi, ricorda di aver sottolineato, nel corso del dibattito, i rilievi delle Commissioni di merito sui documenti di bilancio, tendenti ad ottenere maggiori fondi. In proposito, ritiene tuttavia che ogni aumento debba e possa essere compensato dal punto di vista finanziario, ma senza aumentare il livello del saldo previsto dalla manovra economica del Governo, che con coerenza ha ridotto di 46.000 miliardi la spesa di competenza.

Il relatore rileva poi alcune significative convergenze manifestate dai vari Gruppi in ordine a varie questioni: in particolare è comune la consapevolezza della gravità delle condizioni della finanza pubblica nonché l'esigenza di porvi riparo con strumenti di largo respiro; è poi diffuso il consenso sulla manovra di rientro del disavanzo e sulle sue dimensioni; osserva poi che si sono manifestate differenziazioni, fra Gruppi di maggioranza e di opposizione, quanto alle finalità specifiche, ai modi di

intervento e alle misure alternative da adottare, in relazione alla manovra economica in atto.

Il senatore Ferrari-Aggradi ritiene inoltre che le ipotesi da alcune parti avanzate di riduzione del saldo finale non abbiano carattere strumentale: tuttavia, sarà possibile dare un giudizio più concreto sulla questione in sede di discussione dei relativi emendamenti, mentre si dichiara concorde con l'obiettivo del pareggio del disavanzo corrente, ed in proposito chiede al Ministro del tesoro se egli intende perseguire questo obiettivo, in considerazione anche del fatto che l'onere per gli interessi è notevolmente cresciuto.

Dopo aver brevemente ricordato i problemi del Mezzogiorno, del recupero del patrimonio, dell'efficienza, si sofferma sulla grave questione dei trasferimenti nel settore della sanità, rilevando altresì che non è tollerabile il permanere dello stato di disavanzo di alcune aziende pubbliche, che dimostrano un alto grado di inefficienza.

Il relatore dichiara poi a nome dei Gruppi di maggioranza, che tutte le varie proposte emendative verranno valutate obiettivamente, ma tenendo fermo il rispetto del principio della copertura finanziaria, in modo tale da perseguire l'obiettivo dell'equilibrio della finanza pubblica che va sempre tenuto presente, malgrado il fatto che la situazione economica del paese possa essere valutata positivamente. Nel ricordare che i documenti di bilancio consentono di fissare i termini della manovra economica, fa quindi presente che attualmente si vanno consumando le risorse di cui si dispone e pertanto bisogna prevenire una situazione che si rivelerebbe gravemente pericolosa per il nostro paese e che impedirebbe all'Italia di stare al passo con gli altri paesi europei: a tale proposito si appella al generale senso di responsabilità di tutte le parti politiche.

Ha quindi la parola il relatore Forte, che esprime consenso per i saldi indicati dai documenti governativi e dichiara di non intendere accettare né rettifiche di carattere formale nelle entrate né provvedimenti che arrechino maggiori spese o minori entrate privi dell'appropriata copertura finanziaria. In proposito sottolinea che occorre attenersi alla risoluzione approvata sul Documento di programmazione economico-finanziaria alla stregua della quale è definito un freno all'espansione della spesa pubblica. Per quanto riguarda la spesa corrente, quest'anno le proposte del Governo sono in linea con la direttiva parlamentare, mentre occorre verificare che anche gli emendamenti siano rispettosi della stessa. Se le cifre per gli anni futuri presentano dei modesti scostamenti rispetto a quelle indicate nella manovra attuale, allora la suddetta risoluzione parlamentare si potrà considerare rispettata; se però gli scostamenti fossero rilevanti, tali da cioè da prefigurare la necessità di compiere una manovra con profonde correzioni, allora la risoluzione parlamentare verrebbe violata, anche se soltanto da un punto di vista politico economico e non giuridico. Per questo motivo un accrescimento delle spese correnti e in conto capitale non potrebbe che vanificare la detta direttiva. In proposito il senatore Forte precisa che mentre la mozione della Camera calcola la spesa corrente al netto degli interessi, al Senato tale calcolo è stato effettuato al lordo degli interessi.

Il relatore ribadisce inoltre la necessità di riorganizzare alcuni settori di spesa, quali quello per le zone terremotate e quello per il Mezzogiorno - che costituisce un insieme di diverse realtà - per il quale, in particolare, si rileva

una grave inefficienza del sistema di spesa, considerando la dinamica delle somme erogate, impegnate e stanziare.

Si sofferma inoltre sulla questione, trattata in un provvedimento collegato, relativa alla imposizione di una tassa per chi inquina: in proposito dichiara di preferire interventi di disinquinamento anzichè il ricorso all'imposizione che inciderebbe sul costo del prodotto e quindi in definitiva su tutta la collettività, senza abbassare il livello dell'inquinamento.

Il relatore osserva poi che non sembra necessario procedere alla abolizione dell'imposta sulle banane, e concorda altresì con altre questioni relative alla manovra economica del Governo: in particolare ritiene opportuno considerare la questione della tassazione dei redditi di capitale, ed invita altresì alla prudenza in ordine alla questione della riforma delle imposte indirette, poichè le stesse vanno ad incidere sui prezzi, rilevando tuttavia che non è questa la sede più idonea per discutere tale complessa questione. Quanto all'ICIAP, osserva che la revisione proposta dal Ministro è accettabile, poichè costituisce un apprezzabile tentativo di dare autonomia alla finanza locale.

Interviene brevemente il presidente Andreatta per rilevare che molti elementi di novità sono emersi dal dibattito sui documenti di bilancio: in particolare anche se alcune voci di spesa significative sono state sacrificate, tuttavia nessun Gruppo ha proposto variazioni nella spesa senza una correlativa variazione nelle entrate e ciò mantenendo intatte le cifre dei saldi indicate dal Governo. Addirittura alcuni Gruppi di opposizione hanno proposto di ridurre ulteriormente i saldi.

Tutto ciò favorisce certamente la chiarezza del dibattito parlamentare ed il perseguimento delle direttive indicate dalla Commissione bilancio. In proposito auspica altresì un provvedimento di carattere costituzionale che preveda che nessuna sentenza additiva possa essere emessa dalla Suprema Corte senza il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

Il ministro Carli esordisce ricordando che se è vero che le procedure restrittive relative alla formazione dei bilanci e delle leggi di spesa possono avere una funzione indubbiamente utile, se non altro per quel che concerne l'assunzione di responsabilità che da esse deriva a carico di chi adotta iniziative di maggiore spesa, è anche vero che esse di per sè non escludono comportamenti incoerenti. In realtà ciò che più conta è la volontà di mantenere fermo il principio di contenere il fabbisogno entro limiti tali da scongiurare la dilatazione del debito pubblico. Condivide pertanto il giudizio emerso in sede di Commissione e ritiene che tale intendimento vada mantenuto saldo.

Tuttavia, in base alla lettura dei rapporti pervenuti dalle altre Commissioni permanenti emerge una nuova potenziale componente di esplosione della spesa. La Commissione esteri ha infatti invitato ad operare una riflessione circa un nuovo comparto che si può aprire: l'enorme dissesto economico dei paesi dell'Europa dell'Est, postula un intervento dei paesi occidentali, che si aggiunge a quello a favore dei paesi in via di sviluppo, che è stato quantificato nell'ordine di circa 8.000 miliardi, cifra che nulla dice però relativamente al metodo dell'intervento, che può andare dal dono al prestito. E dunque occorre agire con estrema chiarezza in tale campo e tenere anche presenti i problemi che derivano dai limiti dell'intervento del nostro paese a favore delle economie di altri paesi.

L'economia italiana tra l'altro è assai più legata che non nel passato a quella degli altri paesi europei e a quella mondiale nel suo complesso. Ed infatti l'attuale disavanzo, causato da un eccesso di domanda, non può essere contrastato con interventi che consentano la flessibilità dei cambi, che collidono col proposito di giungere ad un'unione monetaria, nè con interventi fiscali sui movimenti di capitale, a rischio di vedere l'esaurimento del finanziamento dall'estero. Tale disavanzo non può che essere affrontato mediante gli strumenti della politica di bilancio, la cui importanza viene ad essere crescente nel momento attuale ai fini di intervento di regolazione della domanda.

Per quanto concerne i comparti di spesa nei quali si lamentano scarsi interventi, soprattutto da parte delle Commissioni consultate, quali quelli del Mezzogiorno, dell'assistenza pubblica, degli enti locali, dei trasporti, dell'occupazione giovanile e delle pensioni, mentre osserva che la questione dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno dovrà essere più opportunamente risolta in sede europea, nell'ambito di adozione di politiche di sostegno, per quanto concerne gli altri comparti precisa che in ogni caso i comportamenti dovranno trovare un limite insuperabile negli stanziamenti. In realtà il Governo è stato criticato per aver presentato una legge finanziaria di basso profilo: ciò può essere vero, ma comunque il vero problema è quello se essa sarà legge utile o inutile ed essa sarà utile nella misura in cui saranno disattesi comportamenti di parti sociali tendenti ad ottenere vantaggi non compatibili con l'equilibrio generale.

Soffermandosi sui problemi della cassa e ricordando che il suo valore complessivo non costituisce un dato che il Governo può arbitrariamente decidere, ricorda che due elementi rappresentano un pericolo di particolare dimensioni. Il primo è quello costituito dai finanziamenti che il Parlamento ha posto a carico della Cassa depositi e prestiti per un valore di oltre 46.000 miliardi: il Governo dunque si trova di fronte all'obbligo di applicare le leggi, che tuttavia finiscono per distrarre la Cassa dai suoi compiti di istituto. Analogamente, la Tesoreria unica viene oggi a rappresentare un elemento di pericolo, poichè ne è derivato il diritto dei singoli titolari di attingere fondi secondo le proprie decisioni.

Il ministro Carli conclude affermando la volontà del Governo di mantenere il rispetto dei saldi, anche con riferimento alle proiezioni per il 1991 e 1992, al fine di mantenere il controllo del mercato finanziario, consentendo il collocamento dei titoli pubblici, finalità per la quale il requisito fondamentale è quello di attuare una politica credibile, primo elemento della quale è costituito appunto dal rispetto dei saldi, da qui al 1992.

Ha quindi la parola il ministro Cirino Pomicino, il quale fa presente che il Governo ha sempre prestato attenzione alle indicazioni presenti nella mozione del Gruppo comunista: infatti il Governo si è fortemente limitato, come si desume dai documenti contabili, anche se sono state mosse varie critiche ad alcuni tagli definiti «indiscriminati». Va rilevato tuttavia che gli stanziamenti per la ricerca scientifica e l'università, per l'ambiente, nonchè per il settore dell'agricoltura sono stati al contrario incrementati.

Il ministro Cirino Pomicino osserva che va valutato attentamente l'impatto del bilancio pubblico con l'economia reale, come criterio di analisi nuova. A tale proposito ricorda che la separazione fra le gestioni di bilancio

dello Stato e quelle delle Regioni e degli altri enti sottoposti allo Stato, consentirebbe il perseguimento di un'efficiente politica economica.

Quanto al settore della sanità il ministro Cirino Pomicino ritiene che le pesanti responsabilità dell'inefficienza del settore non possano essere attribuite di volta in volta al Governo, al Parlamento e alle Regioni. Altro elemento di riflessione è la sottostima - addebitata al Governo - del Fondo sanitario nazionale: in proposito informa la Commissione di alcuni dati relativi alla crescita del personale e al settore della farmaceutica.

Il presidente Andreatta osserva in merito che molti degli sprechi nel settore della sanità sono dovuti particolarmente alla inefficienza della gestione delle USL.

Il senatore Spadaccia auspica la necessità di ripristinare un efficiente e rigido sistema di controlli nel settore della sanità.

Il ministro Cirino Pomicino osserva tuttavia che non basta fare riferimento ai comportamenti erratici di singoli amministratori, perchè occorre invece rivedere il principio della corresponsabilizzazione delle giunte regionali, in modo tale che non sia più previsto il ripiano dei disavanzi delle USL. In particolare occorrerebbe ridefinire il rapporto Stato-Regioni, in una sede di confronto alla quale partecipino i Presidenti delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato insieme ai Ministri finanziari competenti.

Il ministro Cirino Pomicino fa presente, quanto al taglio dei trasferimenti alle Regioni a statuto speciale, che tali tagli sono ampiamente compensati da maggiori entrate, in linea con la politica perseguita dal Governo.

Il senatore De Vito solleva il problema del controllo delle giacenze di Tesoreria, con particolare riferimento ai fondi per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1980.

Il ministro Cirino Pomicino rileva in proposito che molti comuni hanno giacenze di Tesorerie notevoli: quindi è necessario operare delle rimodulazioni per consentire una distribuzione programmatica delle risorse nel triennio che permetta ai comuni un certo margine di manovra economica.

Il presidente Andreatta osserva che le rimodulazioni sono operazioni di cassa non di competenza e che la distribuzione dei fondi da parte del CIPE è assolutamente astratta perchè non tiene conto della capacità di spesa dei singoli comuni. In proposito desidererebbe avere dal Ministro delle precise indicazioni su quanti comuni hanno attinto fondi dalla Tesoreria.

Il senatore Barca invita il Ministro ad istituire un sistema di controllo effettivo sulle operazioni di Tesoreria.

Il ministro Cirino Pomicino, nel ricordare che precedenti indicazioni politiche hanno impedito una gestione efficiente della Tesoreria, fa presente altresì che sarebbe preferibile liberare il CIPE di una serie di incombenze inutili, dato che attualmente esso costituisce un organo di mera ratifica di singole proposte.

Il ministro Cirino Pomicino riferisce poi in ordine al settore del pubblico impiego, facendo presente che la linea finora perseguita per i contratti del comparto statale e parastatale sarà mantenuta per tutti gli altri contratti.

Ha quindi la parola il ministro Formica, il quale esordisce affermando che il complesso di sgravi fiscali previsto dalla legislazione vigente ha comportato la necessità di inserire nella manovra finanziaria una quota di oltre 11.000 miliardi relativa a recuperi da operare per il mezzo di norme



fiscali: ovviamente solo parte di questa somma deriva dalla necessità di compensare misure quali quelle relative al *fiscal drag*, mentre la restante parte mira ad svolgere un'azione di recupero dell'area imponibile, di limitazione dell'erosione e di adeguamento monetario delle imposte definite in cifra fissa: tale intervento non dovrebbe portare a conseguenze espansive sull'inflazione.

Certamente il Governo è disponibile a valutare gli emendamenti che saranno presentati, a condizione però di evitare che si crei una perversa spirale tra istanze di spesa e necessità di reperire i fondi da utilizzare: in realtà anche lo Stato dovrebbe operare come un buon padre di famiglia e spendere quanto gli è consentito dalle proprie risorse. Sono dunque possibili spazi per aggiustamenti, ma, alle attuali condizioni, sono impensabili sostanziali modifiche nel complesso del sistema delle entrate.

Una questione di grande rilievo che occorrerà chiarire in tempi sufficientemente brevi è quella del regime fiscale del risparmio o del trattamento fiscale dei capitali: a questo proposito sarebbe opportuna una riflessione, sulle novità che saranno introdotte in campo comunitario, da parte delle Commissioni bilancio e finanze. In sede comunitaria infatti sta emergendo una linea che tende ad evitare la tassazione dei redditi da capitale: sarebbe invece opportuno a suo avviso, applicare un'imposta secca alla fonte, in modo da pareggiare il più possibile il trattamento nei diversi paesi ed evitare che la liberalizzazione dei capitali porti a movimenti troppo bruschi. Sempre in materia di armonizzazione fiscale comunitaria, non si devono trascurare i problemi relativi all'applicazione dell'IVA, che rischia di essere attuata sulla base di aliquote e di liste di beni e servizi differenziate nei diversi paesi: ciò potrebbe portare a manipolazioni assai vaste e al rischio di consistenti perdite di gettito. Tale problema comunque non può essere affrontato se non congiuntamente con quello del riassetto dell'amministrazione finanziaria, il cui *iter* attende di essere concluso in Parlamento da molti anni e che forse occorrerà considerare in tempi brevi.

Il Ministro delle finanze conclude riservando la propria valutazione sulle proposte emendative che verranno presentate nella sede del dibattito sui disegni di legge collegati alla finanziaria in materia fiscale.

Il presidente Andreatta rinvia il seguito dell'esame a domani, avvertendo, in attesa che pervengano tutti gli emendamenti preannunciati, che l'orario d'inizio della seduta verrà posticipato alle ore 11,30.

#### *ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 9, avrà inizio alle ore 11,30.

*La seduta termina alle ore 13.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

126ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Facchiano, i sottosegretari per la pubblica istruzione D'Amelio e Melillo ed il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Coviello ed altri. Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise (298)**

**D'Amelio ed altri. Istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali in Basilicata, Umbria, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta (1431)**

**Deputati Viti ed altri. Istituzione di uffici scolastici regionali (1738), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione del disegno di legge n. 1738; assorbimento dei disegni di legge n. 298 e 1431)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il relatore, senatore Manzini, ricorda il dibattito svoltosi nella precedente seduta e sollecita l'approvazione del disegno di legge n. 1738.

Il senatore Longo segnala il problema della scarsità di funzioni attualmente svolte dalle sovrintendenze e sollecita il Governo a riqualificare le stesse, in vista del futuro decentramento.

Dopo che il Presidente ha ricordato che sono pervenuti i prescritti pareri, si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione e con successive votazioni sono approvati i tre articoli di cui consta il disegno di legge n. 1738, nonché il disegno di legge nel suo complesso; conseguentemente i disegni di legge n. 298 e n. 1431 risultano assorbiti.

**Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1737), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 26 settembre scorso.

Si passa all'esame degli articoli.

Il Presidente ricorda che sono stati presentati emendamenti dal Governo e dai senatori Beorchia, Nicolini e Fioret e che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno espresso i prescritti pareri sul testo e su tali emendamenti.

Il senatore Kessler rileva, in ordine agli emendamenti presentati dal Governo, che si tratta di modifiche tese ad adeguare il provvedimento alla legge istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca (n. 168 del 1989). Si dichiara quindi favorevole al loro accoglimento. In ordine poi agli emendamenti presentati dai senatori Beorchia, Nicolini e Fioret, osserva che l'esigenza ad essi sottesa di sottolineare la specificità del Centro sismologico di Udine potrebbe essere già soddisfatta dalle proposte emendative del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il sottosegretario Saporito illustra l'emendamento 1.1, volto a sostituire il comma 2 del testo approvato dalla Camera dei deputati con una formulazione più consona alla legge n. 168 del 1989. Illustra poi l'emendamento 1.2, volto a sopprimere il comma 3, sempre in ossequio alla legge istitutiva del Ministero.

Intervengono il senatore Agnelli Arduino, la senatrice Callari Galli ed il relatore, che dichiarano di condividere in pieno l'esigenza sottesa alle proposte emendative del Governo.

Con successive votazioni sono approvati gli emendamenti 1.1 e 1.2 e l'articolo 1 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il Sottosegretario chiede al senatore Beorchia di ritirare l'emendamento 2.1, da lui presentato, poichè ritiene che l'esigenza perseguita possa essere soddisfatta dall'emendamento del Governo 2.2 con limitati aggiustamenti, volti a garantire l'autonomia scientifica del Centro sismologico di Udine.

Il senatore Beorchia, ritenendo soddisfacente la proposta del Governo, ritira l'emendamento 2.1.

Intervengono, quindi, la senatrice Callari Galli (che propone di non limitare l'attività del Centro di Udine solo alle ricerche sismologiche) e il senatore Vesentini (che, oltre a condividere la proposta della senatrice Callari Galli, ritiene opportuno prevedere maggiori contatti dell'Osservatorio geofisico di Trieste con l'Istituto nazionale di geofisica).

Il Sottosegretario invita la Commissione ad evitare modifiche non indispensabili al testo approvato dalla Camera, che è stato frutto di un sofferto bilanciamento degli interessi.

Dopo che il senatore Agnelli Arduino si è dichiarato d'accordo con il Governo e la senatrice Callari Galli ed il senatore Vesentini hanno rinunciato alle loro proposte, con successive votazioni vengono approvati l'emendamento 2.2 e l'articolo 2, nel testo emendato.

Successivamente il Presidente sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,30.*

Il sottosegretario Saporito illustra l'emendamento 3.1, volto a sostituire il comma 1 dell'articolo 3 onde recepire i principi della legge n. 168 del 1989.

Favorevole il relatore, l'emendamento viene posto ai voti ed approvato.

In seguito ad una richiesta di chiarimenti del senatore Vesentini, relativa

al comma 2, la votazione sull'articolo 3 viene accantonata e si passa all'articolo 4.

Il sottosegretario Saporito illustra l'emendamento 4.1, interamente sostitutivo dell'articolo, con il quale si definiscono il ruolo programmatico del nuovo Ministero dell'università e della ricerca, e l'ordinamento contabile dell'Osservatorio. Il relatore Kessler pone un quesito circa il coordinamento dell'emendamento governativo con la nuova formula di copertura proposta dalla Commissione bilancio. Il sottosegretario Saporito risponde che vi è piena conformità. Indi la Commissione approva l'emendamento del Governo, sostitutivo dell'articolo 4.

Si passa all'articolo 5. Il sottosegretario Saporito propone di sopprimere alla lettera c) la menzione del collegio dei revisori, per coerenza con la proposta di sopprimere, più oltre, l'articolo 10 recante la normativa di dettaglio relativa a quest'organo. Si tratta di una implicita conseguenza dei principi di autonomia, quali risultano dettati per gli enti di ricerca dalla legge n. 168. Il Governo, cioè, non intende vincolare l'ente al ricorso ad una forma di controllo per certi aspetti superata come quella del collegio dei revisori: sarà ciascun ente, nell'esercizio dell'autonomia spettantegli - spiega il Sottosegretario - a decidere quali controlli istituire. Sull'argomento segue un approfondito dibattito. Il senatore Vesentini si dice favorevole alla soppressione dell'articolo 10, ma non alla modifica dell'articolo 5: a suo avviso, è necessario mantenere la menzione di un organo di controllo, fermo restando che la sua regolamentazione analitica sarà rinviata all'autonomia dell'ente. Sull'argomento prendono più volte la parola il presidente Spitella, il senatore Manzini (favorevole ad una dizione generica), il Sottosegretario (che ribadisce l'opportunità dell'emendamento all'articolo 5) ed il relatore Kessler, il quale osserva che, se la legge impone all'Osservatorio di dotarsi di un comitato scientifico, a maggior ragione non potrà tacere sull'esistenza dell'organo di controllo.

Al termine di tale discussione, dopo che il relatore ha espresso parere contrario, l'emendamento del sottosegretario Saporito, posto ai voti, non è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 5 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, nonché (dopo un chiarimento del presidente Spitella) l'articolo 3, accantonato in precedenza, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 6.

Il sottosegretario Saporito illustra l'emendamento 6.1, volto a regolamentare la nomina del presidente, con una modifica al testo distribuito, tendente a sopprimere il parere del comitato scientifico sulla nomina stessa. Fornisce poi un chiarimento al senatore Vesentini in ordine al richiamo nell'emendamento alla legge n. 14 del 1978.

Dopo un breve intervento della senatrice Callari Galli (che propone di inserire nella procedura di nomina del presidente anche il parere di organi della comunità scientifica) e la replica del sottosegretario Saporito (che si dichiara contrario a gravare la procedura con la previsione di ulteriori pareri), il relatore si dice favorevole al testo proposto dal Governo nella nuova formulazione.

Con successive votazioni l'emendamento 6.1 e l'articolo 6, nel testo emendato, sono approvati.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7.

Il Sottosegretario illustra l'emendamento 7.1, volto ad armonizzare il provvedimento con la legge istitutiva del Ministero dell'Università.

Il senatore Vesentini propone un subemendamento, che pone il termine del 30 giugno entro il quale il Ministro deve presentare una relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio.

Dopo che il Governo si è rimesso alla Commissione, con successive votazioni sono approvati il subemendamento proposto dal senatore Vesentini e l'emendamento 7.1, così modificato.

Intervengono poi la senatrice Callari Galli (che ritiene opportuno riformulare il comma 2 dell'articolo 7 nella parte in cui prevede la delega delle funzioni al vice presidente), il senatore Vesentini (che rileva la mancanza di una norma che prevede la nomina del vice presidente) e il senatore Manzini, che propone, con un apposito emendamento, di sopprimere la parte del comma 2 dell'articolo 7 relativa alla delega delle funzioni, trattandosi di un principio generale che non ha bisogno di una specifica previsione nella legge.

Dopo che il Governo si è rimesso alla Commissione ed il relatore si è dichiarato favorevole all'emendamento proposto dal senatore Manzini, l'emendamento stesso è approvato.

Il Presidente infine pone in votazione l'articolo 7, nel testo emendato, che è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 8. Il sottosegretario Saporito illustra l'emendamento 8.1, volto anch'esso ad armonizzare il testo con la più volte citata legge n. 168.

Il senatore Beorchia, dopo essersi dichiarato soddisfatto dell'emendamento governativo, ritira l'emendamento 8.2.

Il senatore Vesentini, a proposito dell'emendamento governativo, osserva che la dizione «professori di discipline geofisiche e geologiche» appare troppo vaga e propone che il Ministro con proprio decreto definisca meglio le discipline.

Dopo che il Sottosegretario si è dichiarato contrario a gravare ulteriormente le procedure prevedendo un ulteriore atto del Ministro, il relatore Kessler si dichiara contrario all'emendamento del Governo e favorevole al testo originario del disegno di legge, che prevedeva espressamente che del consiglio di amministrazione facessero parte due membri scelti dal Ministro tra i professori di discipline geofisiche e geologiche delle università di Trieste e di Udine.

A questo punto il Presidente avverte che, in relazione ai lavori dell'Assemblea, è necessario rinviare il seguito della discussione.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

72<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del signor Eneko Landaburu Illarramendi, direttore generale per le politiche regionali presso la Commissione CEE.**

In apertura di seduta il presidente Barca ringrazia a nome della Commissione il signor Landaburu per la cortesia dimostrata accogliendo l'invito e per l'aiuto che potrà dare indicando il quadro delle politiche regionali e l'incidenza della recente riforma dei fondi strutturali sul funzionamento degli aiuti comunitari.

Il senatore Tagliamonte chiede quali siano le prospettive della politica comunitaria in vista della scadenza del 1992.

Chiede ancora quali siano gli sviluppi della decisione CEE n. 318 del 2 marzo 1988. A suo avviso la situazione presenta aspetti preoccupanti dal momento che la Commissione CEE può decidere di non autorizzare ulteriormente il regime di aiuti per il Mezzogiorno.

Il deputato Geremicca dice che il superamento degli squilibri dipende anche dalla solidarietà dei Paesi membri e della Comunità internazionale. Tuttavia il problema principale riguarda la politica economica e sociale, gli elementi che a livello sovranazionale dovranno caratterizzarla. Dice questo dal momento che esiste una spinta ad affidare al mercato il funzionamento del sistema economico, mettendo in ombra priorità strutturali, e con il risultato di aggravare ulteriormente gli squilibri.

Chiede infine una valutazione sulle politiche regionali di altri Paesi.

Il senatore Vignola dice che malgrado un documento della Commissione CEE si impegni ad attuare una politica per le aree depresse, tutto rimane affidato alle politiche della concorrenza.

Sostiene inoltre che nel rapporto Delors si sottolinei la esigenza di politiche strutturali, mentre nei Paesi membri sta andando avanti una politica che privilegia gli investimenti infrastrutturali.

Il presidente Barca ricorda come il Regolamento n. 2052/88 imposta la riforma dei fondi strutturali definendo tra l'altro cinque obiettivi specifici prioritari sui quali far concorrere più fondi. Chiede se la CEE ha un sistema di monitoraggio per assicurare il coordinamento di aiuti comunitari e nazionali.

Il signor Landaburu ringrazia per la opportunità che gli si offre di svolgere un dibattito sulla politica regionale comunitaria. Tanto più che si è entrati in una fase più matura in cui è necessario un incontro ed una collaborazione permanenti tra istituzioni legislative ed esecutive.

Ricorda come in dieci anni si è assistito ad una moltiplicazione dei fondi destinati alla politica comunitaria. Questo strumento costituisce un appoggio dall'esterno alle politiche nazionali, nel senso che non esiste una presenza *in loco* delle istituzioni comunitarie. Il che costituisce indubbiamente un difetto che si ripercuote sul funzionamento intrinseco dei meccanismi di agevolazione.

L'altro difetto riguarda la tendenza (che non può essere sottaciuta) a condizionare con pressioni di vario genere le politiche regionali, le quali non hanno poi un impatto reale sull'economia.

Ricorda come nel 1985 l'ingresso di Spagna e Portogallo abbia sortito l'effetto di ampliare il quadro degli squilibri regionali e porre perciò l'esigenza di misure più ambiziose e importanti.

Ricorda inoltre come l'Atto unico europeo per la prima volta inserisce nei testi comunitari la necessità di una politica regionale. Si pongono però delle esigenze concrete.

La prima esigenza riguarda la dimensione dei fondi strutturali che devono essere rapidamente raddoppiati.

La seconda esigenza si è concretata nella definizione di cinque obiettivi specifici prioritari sui quali far concorrere più fondi strutturali. Chiarisce a questo proposito secondo quali criteri sarà operata la distribuzione dei fondi tra i cinque obiettivi specifici.

Un ulteriore elemento di rafforzamento nel quadro della riforma riguarda il metodo di lavoro che deve svilupparsi nel senso di garantire un impegno congiunto tra Comunità e Paesi membri. Il problema in particolare riguarda la necessità di garantire la aggiuntività degli stanziamenti, evitando vi sia una riduzione corrispondente dei fondi nazionali per le politiche regionali, come è avvenuto in Inghilterra e in Spagna.

Dopo aver detto di un accordo siglato con il Ministro per il Mezzogiorno, che copre l'arco del prossimo quinquennio, ricorda come gli investimenti in infrastrutture sono necessari ma non risolvono i problemi dello sviluppo.

Sostiene che la situazione è nettamente migliorata negli ultimi mesi, ma che sarà necessario produrre uno sforzo perchè i fondi siano integrati nella maniera più rapida ed efficace; diversamente non sarà possibile ottenere fondi supplementari.

Ritiene che il dinamismo economico non possa risolvere i problemi dello sviluppo. Si rende quindi necessaria una politica di convergenza e di progressiva integrazione a tutti i livelli, a cominciare dalla politica monetaria. Ritiene che il processo sarà lungo e laborioso e che la necessità di politiche regionali non verrà meno nel 1992, dato che in quella data gli obiettivi di riequilibrio non saranno raggiunti.

Riassumendo il signor Landaburu sostiene che la situazione ha fatto progressi negli ultimi anni ma il processo non potrà dirsi concluso nel 1992.

Al senatore Vignola risponde di non essere un fanatico della politica delle infrastrutture, nel senso che gli investimenti in quel settore sono necessari ma non sufficienti.

Dopo aver sostenuto che la politica comunitaria segue l'indirizzo di limitare i fondi ai Paesi ricchi per consentire una utilizzazione piena nelle regioni più povere, dice che in futuro si porrà in tutta la sua forza il problema della integrazione. Il problema non è facilmente risolvibile dal momento che i fattori di integrazione non possono essere introdotti dall'esterno e con la forza.

Conclude facendo l'esempio dell'Italia dove sussistono problemi aperti a livello politico; di coordinamento tra i livelli istituzionali; di adattamento alle regole nuove che comportano spesso perdite dei fondi rimasti inutilizzati.

Il senatore Tagliamonte insiste sulla questione del coordinamento chiedendo, affinché la Commissione si faccia promotrice di indirizzi adeguati, notizie più precise in merito ai PIM.

Il deputato Lauricella ritiene utile un paragone con Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia. Se i problemi del coordinamento dovessero sussistere in tutti i Paesi, se ne dovrebbe concludere che l'intervento comunitario abbia bisogno di miglioramento.

Il signor Landaburu risponde che i PIM costituiscono un modello teorico rivelatosi insoddisfacente, per via soprattutto della insufficiente preparazione delle regioni e degli altri livelli istituzionali. Tuttavia, nonostante i limiti di un approccio volontaristico, ricorda che in Francia si è avuto un buon successo. Non altrettanto in Grecia ed in Italia. Per fare un esempio che riguarda questo ultimo Paese cita il caso della Sicilia, della Calabria e della Campania dove a distanza di tre anni non sono stati avviati programmi concreti.

Risponde infine al deputato Lauricella dicendo che in altri Paesi esistono esperienze diverse, non assumibili sotto un unico modello interpretativo.

Si riserva infine di far pervenire alla Commissione dati aggiornati e comparativi relativamente alla realizzazione del terzo e quarto obiettivo prioritario, riguardanti rispettivamente la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani.

Il presidente ringrazia il signor Landaburu per il taglio del suo intervento il cui spirito non è estraneo alla ricerca e alla riflessione che la Commissione bicamerale conduce da tempo su questi problemi. Ritiene d'altra parte di dover dare atto al Presidente del Senato di aver autorizzato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva limitata all'audizione di un funzionario della Commissione CEE, consentendo così di utilizzare gli spazi regolamentari per l'acquisizione da parte della Commissione bicamerale di preziosi elementi informativi. Ritiene tuttavia di prospettare l'opportunità che i regolamenti del Senato ricevano ulteriori modifiche migliorative, in modo da tener conto della esigenza di mantenere un costante rapporto tra i livelli istituzionali degli Stati membri e le istituzioni della politica comunitaria.

#### *SUL PROGRAMMA DEI LAVORI*

Il senatore Tagliamonte, a nome anche di parlamentari appartenenti ad altri Gruppi, prospetta l'opportunità di rinviare la seduta di questa sera



convocata per le ore 19 e dedicata all'esame del disegno di legge recante: «Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale».

Il presidente Barca accoglie la richiesta e decide per la sconvocazione della seduta che viene rinviata a martedì 7 novembre alle ore 18.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

101<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**Ricevuto ed altri: Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Gela (1681)**

**Filetti e Moltisanti: Istituzione del tribunale con sede in Gela (1704)**

**Zangara ed altri: Istituzione del tribunale civile e penale e della pretura circondariale di Gela (1721)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Acquarone, che sottolinea l'esigenza di svolgere un esame complessivo su tutti i disegni di legge riguardanti l'istituzione di nuovi tribunali, la Sottocommissione, all'unanimità, delibera di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo.

**Equipollenza della laurea in economia marittima e dei trasporti e della laurea in commercio internazionale e mercati valutari a quella in economia e commercio (1458)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Rumor ed altri: Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle Ville venete (1478)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il senatore Galeotti, premesso che il suo Gruppo ha presentato un disegno di legge relativo all'ammodernamento e lo sviluppo dell'ENEL (A.S. n. 1863), e che risultano altresì presentate iniziative legislative relative alla riforma complessiva dell'ENEA, pone l'esigenza che la Commissione effettui un esame contestuale di tali disegni di legge, in considerazione del fatto che essi si integrano reciprocamente.

Concordando la Sottocommissione, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è quindi rinviato, al fine di consentire l'esame contestuale delle citate iniziative legislative.

**Saporito ed altri: Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293)**

**Antoniazzi ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio (347)**

**Mancino ed altri: Nuove disciplina delle assunzioni obbligatorie dei cittadini affetti da menomazioni fisiche, psichiche e sensoriali (864)**

**Pollice: Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione congiuntamente sui disegni di legge in titolo il senatore Mazzola, il quale osserva che tutti mirano a riformare, in varia misura, la disciplina attualmente vigente per il collocamento obbligatorio di talune categorie di soggetti svantaggiati.

Per quanto riguarda le assunzioni nel pubblico impiego, ad avviso del senatore Mazzola bisognerebbe comunque tener conto delle innovazioni contenute nella legge 29 dicembre 1988, n. 554, che ha introdotto la possibilità di costituire rapporti a tempo parziale e a tempo determinato anche nel pubblico impiego. Di conseguenza, andrebbe stabilito se il personale *part-time* e a tempo determinato - di cui all'articolo 2 dei disegni di legge nn. 347, 293 ed 864 - debba o meno essere computato agli effetti della determinazione dell'obbligo di assunzione.

Sarebbe inoltre opportuno - prosegue il senatore Mazzola - chiarire le espressioni utilizzate nei commi 2 degli articoli 2 dei disegni di legge n. 347, 293 ed 864, con riferimento al sistema delle qualifiche funzionali. A tale proposito, andrebbe inoltre specificato se per «procedure previste dai rispettivi ordinamenti» si intenda anche il concorso pubblico e, in caso affermativo, se esso debba essere riservato ai soggetti svantaggiati, ovvero se tali soggetti debbano essere ammessi a godere di una riserva di posti nell'ambito dei concorsi banditi dalla Pubblica Amministrazione (come sembrerebbero suggerire le formulazioni dell'articolo 3 del disegno di legge n. 864 e dell'articolo 24 del disegno di legge n. 1251).

Per quanto riguarda l'elevazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici (articolo 3 del disegno di legge n. 864 e articolo 24 del disegno di legge n. 1251), il senatore Mazzola pone l'esigenza di tener conto delle modifiche apportate al testo unico degli impiegati civili dello Stato

(articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) dalla legge 27 gennaio 1989, n. 25.

Il relatore sottolinea infine l'opportunità di salvaguardare le competenze regionali in materia di istruzione professionale.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni proposte dal relatore.

**Cariglia ed altri: Deroghe alla disciplina sul collocamento obbligatorio (1720)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in senso favorevole, il senatore Mazzola, il quale rileva che il disegno di legge mira ad escludere dall'applicazione della legge n. 482 del 1968 sul collocamento obbligatorio quei datori di lavoro che esercitino attività socialmente rilevanti senza scopo di lucro. Sottolinea comunque l'esigenza di considerare la normativa proposta anche nell'ambito della regolamentazione legislativa dell'attività di volontariato, attualmente all'esame del Comitato ristretto a tal fine istituito in seno alla Commissione affari costituzionali.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'osservazione avanzata dal senatore Mazzola.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

**128<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 13,15.*

**Deputati Labriola ed altri: Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero (1861), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il presidente Andreatta ricorda che è pervenuto un emendamento,

restrittivo del contributo al solo 1989, e che la Commissione affari esteri ha emesso il parere richiesto ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento.

Il sottosegretario Pavan si dichiara favorevole all'emendamento, mentre il senatore Sposetti stigmatizza l'ampiezza con cui vengono decise le deroghe di cui all'articolo 126, comma 12.

Il presidente Andreatta fa presente che il provvedimento, pur opportunamente emendato, presenta numerosi rilievi, in quanto anzitutto andrebbe valutato circa il profilo della aderenza o meno alle direttive comunitarie e in secondo luogo non appare giustificata la necessità da parte delle pubbliche Amministrazioni di avere un sostegno dall'Istituto della Enciclopedia italiana, il che fa configurare il contributo come un finanziamento puro e semplice. A suo avviso, inoltre, occorre prevedere nel parere che la Commissione si rifiuterà di esprimere una pronuncia favorevole ove si dovesse proporre un rifinanziamento dal 1990 in poi.

La Commissione incarica quindi il Presidente relatore di trasmettere un parere favorevole a condizione che venga accolto l'emendamento e con le osservazioni emerse dal dibattito.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893-A)**

(Parere all'Assemblea)

Introduce il relatore, senatore Cortese, il quale fa presente gli emendamenti che ad un primo esame possono porre problemi.

Il sottosegretario Pavan dichiara di rimettersi al giudizio del Dicastero delle finanze per gli emendamenti agli articoli 1 e 2, mentre il sottosegretario Susi dichiara il proprio orientamento sfavorevole su tali emendamenti, in quanto implicanti una diminuzione di gettito.

Il senatore Sposetti fa osservare che tale giudizio non può essere documentato, mancando la relazione tecnica al provvedimento, mentre il senatore Favilla fa presente che gli emendamenti agli articoli 1, 2 e 3 non comportano una diminuzione di gettito.

Su proposta del Presidente, si conviene quindi di emettere un parere di opposizione agli emendamenti ai primi tre articoli.

Il sottosegretario Pavan si dichiara contrario all'emendamento 4.1, in quanto implicante un minor gettito.

Il presidente Andreatta, sull'emendamento 4.3, fa presente che esso non sembra avere ripercussioni finanziarie negative, mentre il senatore Favilla chiarisce gli aspetti tecnici della proposta.

Il presidente Andreatta, dopo aver stigmatizzato l'assenza di dati, nonché il fatto che spesso le decisioni su singole imposte non sono neutrali, propone l'espressione di un parere di non opposizione su tale emendamento: conviene la Sottocommissione, che decide un parere di segno negativo sull'emendamento 4.1.

Dopo un intervento del senatore Favilla, inteso a chiarire gli aspetti tecnici degli emendamenti 4.2 e 4.4, il presidente Andreatta propone l'espressione di un parere di non opposizione: conviene la Sottocommissione.

Il presidente Andreatta chiede delucidazioni di carattere tecnico sull'emendamento 3.5: il senatore Favilla fa presente che non è possibile

calcolare l'influsso sul gettito, mentre il sottosegretario Susi si dichiara contrario.

Su proposta del Presidente, si conviene di esprimere un parere contrario.

Il senatore Sposetti fa rilevare, sull'emendamento 4.0.1/1, che esso non comporta una diminuzione di gettito e il presidente Andreatta propone l'espressione di un parere di non opposizione: conviene la Sottocommissione. Su proposta del sottosegretario Susi, si conviene di trasmettere un parere contrario sull'emendamento 4.0.2.

Il sottosegretario Susi si sofferma poi sull'insieme di emendamenti del Gruppo comunista agli articoli 4 e 5, emendamenti che, nel delineare una manovra alternativa, pongono problemi di valutazione al momento: il senatore Favilla fa presente che essi dovrebbero comportare maggior gettito: conferma il sottosegretario Pavan.

Si conviene su di essi di trasmettere un parere di non opposizione all'ulteriore *iter*.

Il sottosegretario Susi si dichiara quindi favorevole all'emendamento 7.3, mentre contrario agli emendamenti 7.5 e 7.6, facendo in particolare rilevare che il primo comporta una diminuzione di gettito di 84 miliardi: dissente il senatore Favilla dalla valutazione del sottosegretario Susi sugli ultimi due emendamenti.

Su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere di non opposizione all'ulteriore *iter* sugli emendamenti trasmessi, tranne che sugli emendamenti 3.2, 4.1, 4.0.2 e 7.6, su cui il parere è contrario in quanto, pur nella difficoltà delle valutazioni, potrebbero discenderne conseguenze finanziarie.

**Rumor ed altri: Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle Ville venete (1478)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Pavan chiede che l'esame venga rinviato: concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

---

---

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha espresso, a norma dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, il seguente parere:

*alla 5ª Commissione:*

Deputati Labriola ed altri. - Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia e all'estero (1861): *parere favorevole condizionato.*

## **FINANZE E TESORO (6ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5ª Commissione:*

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896): *parere contrario.*

*alla 7ª Commissione:*

Rumor ed altri: Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle Ville venete (1478): *parere favorevole con osservazioni.*

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 5ª Commissione:*

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896): *remissione del parere alla Commissione plenaria.*

*alla 6ª Commissione:*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894): *parere favorevole con osservazioni;*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895): *parere favorevole*;

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897): *parere favorevole con osservazioni*.

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vercesi, con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura Cimino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni (1894): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895): *parere favorevole*;

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) *rinvio dell'emissione del parere*;

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903); *parere favorevole*.



## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Giovedì 26 ottobre 1989, ore 9*

*In sede consultiva*

**I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (1892-bis).
- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894).
- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897).

**II. Esame dei disegni di legge:**

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895).
- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

*In sede referente*

**Esame dei disegni di legge:**

- **BATTELLO** ed altri. - Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007).
  - Nuove norme sulla cittadinanza (1460).
-

**BILANCIO (5ª)**

*Giovedì 26 ottobre 1989, ore 11,30 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (1849).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1992 (1849-bis).
  - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990 (1849 - Tab. 1).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

---

**FINANZE E TESORO (6ª)**

*Giovedì 26 ottobre 1989, ore 9*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di

società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

*In sede redigente*

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, del disegno di legge:

- Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (1892-bis) (*derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre*).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- RICEVUTO e DE CINQUE. - Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277).

*Procedure informative*

Interrogazioni.

---

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Giovedì 26 ottobre 1989, ore 9,30 e 16

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1737) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati LABRIOLA ed altri. - Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero (1861) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Equipollenza della laurea in economia marittima e dei trasporti e della laurea in commercio internazionale e mercati valutari a quella in economia e commercio (1458).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

II. Esame del disegno di legge:

- RUMOR ed altri. - Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle Ville venete (1478).

---

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 26 ottobre 1989, ore 15,30

Comunicazioni del vice presidente Mariotti sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione in alcuni paesi dell'Estremo Oriente.

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).
-

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 26 ottobre 1989, ore 9*

- I. Parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera, sullo schema di decreto legislativo recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Valle d'Aosta in materia di istruzione tecnico-professionale (esame).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 26 ottobre 1989, ore 15*

*Procedure informative*

- Audizione del dottor Michele Giannotta, presidente della Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni (SIP).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Giovedì 26 ottobre 1989, ore 9,30*

- Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: audizione dell'amministratore delegato dell'Italimpianti.
-

**ERRATA CORRIGE**

A pagina 53 del 387° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari del 18 ottobre 1989, relativamente alla 85ª seduta della 9ª Commissione, agricoltura e produzione agroalimentare, alla 37ª riga, prima di «MORA» inserire «DIANA».